

Le condizioni per vedere la salvezza di Dio

di Marco Andina

5 Dicembre 2021 – avvento – II domenica

© 2021 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Luca descrive con meticolosa precisione le coordinate spazio-temporali entro cui si colloca la predicazione di Giovanni il Battista. L'evangelista invita a fissare l'attenzione sull'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio e inoltre indica ben sei personaggi storici minori protagonisti della vita politica in Palestina. L'intento dell'evangelista è quello di far vedere che Gesù non è un personaggio inventato, una specie di mito, ma è un personaggio reale e pienamente inserito nella sua epoca storica. Colpisce anche la contrapposizione tra i grandi della terra che presumono di avere in mano le sorti del mondo e la misteriosa parola di Dio che investe un uomo solitario nel deserto, portavoce dell'Unico che realmente cambia le sorti dell'umanità. Giovanni Battista, pur essendo figlio di un sacerdote che ha ricevuto l'annuncio della nascita del figlio proprio nel tempio, non segue la vocazione sacerdotale e vive nel deserto. La parola di Dio irrompe su di lui: «*La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*» (Lc 13,2). Il deserto è il luogo, fisico e spirituale, dove la parola di Dio può essere accolta. Solo la parola di Dio cambia la storia e la vita delle persone. Questa parola non ci raggiunge però nel caos delle città, dove molte voci, molti rumori, molti esempi negativi rendono impossibile accoglierla. Il racconto che riporto esprime in modo eloquente il rischio a cui sono esposti tutti coloro che non vanno mai nel deserto.

Un giorno un profeta si spinse fino ad una grande città per convertire gli abitanti. All'inizio la gente ascoltava volentieri le sue parole e le sue esortazioni, tanto da riempire le piazze. A poco a poco la gente si diradò, fin quando non ci fu più nessuno che andava ad ascoltare il profeta quando parlava. Un forestiero udì le parole del profeta riecheggiare nel vuoto di un cortile. «Perché continui a predicare?» chiese al profeta e aggiunse: «Non capisci che la tua missione è inutile e vana? Ormai tutti gli abitanti della città ti ignorano!». «All'inizio speravo di cambiarli!», rispose sereno il profeta. Poi aggiunse: «Ma se continuo a predicare ora, se parlo nel vuoto e nel buio, è solo per impedire loro di cambiare me».

P. Pellegrino, *Racconti per i voli dell'anima*, Mario Astegiano Editore, Marene (Cn) 2000, p. 97

Il racconto è una significativa metafora dell'apparente assenza di Dio nelle nostre città. Giovanni, raggiunto dalla parola, percorre tutta la regione del Giordano per invitare le persone a ricevere un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. In maniera sorprendente la voce del profeta raccoglie le folle. Molti escono dalla città e si recano in un luogo deserto intorno a Giovanni. È necessario anche per noi andare nel deserto per riconoscere la verità della parola di Dio e anche per accorgersi che la nostalgia di Dio e di una vita più giusta e più buona non sono scomparse.

La predicazione del Battista viene presentata sulla base di un noto brano del Secondo Isaia (cfr. *Is 40,3-5*) dove domina la raccomandazione di preparare la via del Signore e raddrizzare i suoi sentieri. Gerusalemme era una città circondata dal deserto e le strade appena tracciate erano facilmente cancellate dalla sabbia mossa dal vento, mentre a occidente si perdevano fra le asperità del terreno degradante verso il mare. Quando un corteo o dei pellegrini dovevano giungere, bisognava uscire dalla città per tracciare una strada meno provvisoria: si tagliavano sterpi, si colmava un avvallamento, si riattivava un ponte o un guado. A questa realtà si riferisce Giovanni Battista. L'immagine indica però un impegnativo e paziente lavoro interiore che ciascuno deve fare su sé stesso. Occorre preparare una strada perché il Signore possa venire a noi e noi possiamo andare incontro a lui. Occorre predisporre il cuore e la mente ad accogliere il Signore come ci ricorda Origene:

«Il Signore vuole trovare in voi una strada per poter entrare nelle vostre anime e compiere il suo viaggio: preparate dunque per lui una strada di cui sta scritto "Raddrizzate i suoi sentieri". Bisogna preparare al Signore una via interiore e disporre nel nostro cuore delle strade diritte e spianate. È attraverso questa via che è entrato il Verbo di Dio, che prende il suo posto nel cuore umano capace di accoglierlo».

Solo riempiendo i burroni, abbassando i monti, raddrizzando i sentieri tortuosi si pongono le condizioni per accogliere la salvezza del Signore. L'invito di Giovanni è sempre attuale. Ogni persona ha i suoi burroni da riempire, i suoi colli da abbassare, i suoi sentieri da raddrizzare. Il luogo propizio per compiere questa impegnativa e delicata operazione è il deserto, dove tutte le voci che viaggiano per le strade del mondo tacciono. Sono burroni da riempire tutti gli atteggiamenti di sfiducia che ci spingono alla rassegnazione: «Io non

sono in grado di combinare nulla di buono e di significativo. Per me una vita cristiana più autentica e generosa è impossibile, ormai sono rassegnato alla mia mediocrità». Sono monti da abbassare tutti gli atteggiamenti di presunzione e di accusa nei confronti degli altri: «Io sono già sufficientemente buono e generoso. Sono gli altri che devono cambiare e convertirsi». Sono strade e sentieri da raddrizzare tutte le scelte che ci allontanano dal bene e dalla verità. Non si tratta solo di eliminare i comportamenti in evidente contrasto con il vangelo, ma anche i “piccoli” peccati: i pensieri cattivi, le tante omissioni, la scarsa generosità che si accontenta di non danneggiare il prossimo dimenticandosi di promuovere la vita degli altri come la propria.

Diventerà allora possibile comprendere il senso di questa promessa: «*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*» (Lc 3,6). La salvezza di Dio è per tutti, ma viene riconosciuta e accolta solo da chi appunto prepara la via al Signore. Chi non dispone il suo cuore ad accogliere Gesù, inevitabilmente giungerà alla conclusione che in fondo non merita seguirlo. Al contrario chi si sforza realmente di cambiare la sua vita, facilmente apprezzerà la straordinaria bellezza della salvezza portata da Gesù Cristo. La verità, la giustizia e l'amore, intuite e desiderate per essere uomini veri, brilleranno in tutto il loro splendore e risulteranno finalmente accessibili. Sarà molto più facile, anche nel nostro mondo travagliato, vedere la foresta che cresce (il tanto bene compiuto dagli uomini di buona volontà), senza essere turbati dagli alberi che cadono (il tanto male compiuto dagli uomini egoisti). Anche lo sforzo di contribuire al cambiamento del mondo sarà più efficace, perché partirà prima di tutto dal cambiamento di sé stessi e non dalle lamentele e dalle accuse nei confronti degli altri.

Il saggio Bayazid diceva: «Quand’ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere a Dio erano: “Signore, dammi la forza di cambiare il mondo”. Quand’ero ormai vicino alla mezza età e mi resi conto che metà della mia vita era passata senza che avessi cambiato nulla, mutai la mia preghiera in: “Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che sono in contatto con me. Solo la mia famiglia e i miei amici, e sarò contento”. Ora che sono vecchio e i miei giorni sono contati, comincio a capire quanto sono stato sciocco. La mia sola preghiera ora è: “Signore, fammi la grazia di cambiare me stesso”. Se avessi pregato così fin dall’inizio non avrei sprecato la mia vita. Se ognuno pensasse a cambiare sé stesso, tutto il mondo cambierebbe».

B. Ferrero, *Il canto del grillo*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1992, p. 66

Inoltre il riconoscimento della salvezza già operante nel mondo, ma non ancora pienamente compiuta, consentirà di attendere con

pazienza e con coraggio, senza rassegnazione o peggio ancora disperazione, l'attuazione piena del regno di Dio. Come Giovanni Battista si troverà il coraggio di lottare contro ogni forma di ingiustizia, soprattutto di non rassegnarsi alle logiche egoistiche che troppo spesso animano i potenti di questo mondo.